

Diego Giachetti, *Giuseppe Paolo Samonà: la formazione politica di un intellettuale rivoluzionario*, in "Bandiera rossa", numero 73, ottobre 1997.

Giuseppe Paolo Samonà, *La formazione politica di un intellettuale rivoluzionario. Note autobiografiche (1950-1968)*, a cura di Diego Giachetti, introduzione di Livio Maitan, Quaderni Pietro Tresso, Firenze, 6/1997, pagg. 52, L. 10.000.

di Sergio Dalmasso

La vita di Giuseppe Paolo Samonà si intreccia profondamente con la storia della Quarta Internazionale in Italia e ancor più con il percorso di una intellettualità critica e inquieta in anni complessi per la storia del movimento operaio italiano e internazionale.

Samonà nasce a Palermo da una famiglia di proprietari terrieri. L'adesione giovanile al Pci lo pone a contatto con una classe sociale lontana dalla sua. L'arresto nel '53, in seguito a una manifestazione contro la "legge truffa" segna uno scandalo in tutta la "Palermo che conta".

Segretario di cellula, "stalinista" convinto entra in contatto con l'eresia tra trotsckiana già prima del '56, anno focale che accentua in lui un travagliato passaggio su posizioni di sinistra critica.

Con il trasferimento a Roma, si moltiplicano i rapporti con l'intellettualità comunista e, parallelamente, con il movimento trotskista, allora nella sua fase entrista, per «lavorare con i militanti del movimento operaio dove essi erano, senza confondere i desideri con la realtà».

Il 1956 sembra, per una breve fase, rimescolare le carte e rimettere in discussione storia, ipotesi e strategie del movimento operaio. Il terremoto nel Pci, l'emergere di posizioni critiche ed eterodosse (Panzeri) nel Psi, la crisi di parte dell'intellettualità marxista costituiscono un momento quasi irripetibile, segnato da fermenti politici e intellettuali, (riviste, circoli, ecc.).

Il lavoro di tendenza nella Fgci vede l'emergere di militanti (Marconi, De Clementi, Illuminati, Moscato, Di Giulio Maria, Pellegrini ...) con cui i dirigenti (Castellina, Occhetto) debbono rapportarsi. Significativo il ruolo del periodico Nuova generazione che esprime il disagio e la radicalizzazione crescenti del movimento giovanile.

Dal '60 al '63, Samonà è direttore di *Bandiera rossa*; dall'*Unità* è escluso per trotskismo. Nel '63 lascia il Pci, esprimendo una critica verso la tattica entrista che sta volgendo al termine.

Scettico anche verso la fondazione del mensile *La sinistra*, non dà battaglia esplicita all'interno dell'organizzazione, ma si dedica maggiormente a una milizia intellettuale che si esprime nello studio e soprattutto nella fondazione della casa editrice Samonà e Savelli, nata dalla convinzione che alla sinistra del Pci vi sia, ormai, un pubblico di lettori il cui bisogno di informazione non trova risposta da parte delle case editrici "tradizionali".

Samonà resta nella sezione italiana della Quarta Internazionale anche quando, nel 1968, la maggioranza dei suoi aderenti la abbandona per aderire ai gruppi della nuova sinistra, ma la sua militanza politica diretta lascia sempre più il posto all'insegnamento universitario e a un impegno culturale che continua anche dopo l'uscita dalla casa editrice.

Il quaderno del Centro Pietro Tresso che prosegue un prezioso lavoro di documentazione e di ricerca su figure (tra gli ultimi testi Reich, Bordiga, Radek, Breton) spesso poco note o travisate nella stessa pubblicistica di sinistra, contiene una breve introduzione di Diego Giachetti che da anni lavora a ricostruire la storia del trotskismo italiano, una sintetica nota autobiografica dello stesso Samonà sugli anni 1959/1968, alcuni suoi scritti politici (polemiche sul ruolo di Trotskji), letterari (la letteratura russa nei suoi intrecci con la rivoluzione) e versi, sino a un lucido dialogo con la morte, nel mezzo di una malattia che gli lasciava poco tempo da vivere.

Introduce il quaderno il commosso ricordo, politico-personale, di Livio Maitan, pronunciato il 10 ottobre 1996, ai suoi funerali.